

# Prefazione

Questo è un libro che si legge con gusto e da cui si impara molto. Lo si può definire originale, coraggioso, solido, spiritualmente fecondo.

Originale, perché si impegna a riunire insieme: una ricchezza davvero notevole di informazioni storiche e archeologiche sul tempo di Gesù e sull'ambiente della sua vita; una lettura molto attenta dei testi della Scrittura; uno sforzo personale sincero dell'Autore per farsi presente agli eventi di cui parla, scoprirne il significato e assumerlo nella fede.

Perlopiù queste tre dimensioni sono separate fra loro. Non mancano dotte e interessantissime opere di specialisti sulle antichità e la storia della Terra Santa. I commenti esegetici sui Vangeli non si contano, e ne esplorano ogni parola, proponendone tutte le possibili letture e interpretazioni. Gli autori spirituali che offrono meditazioni sull'infanzia di Gesù e la vita di Nazareth abbondano durante tutta la storia del cristianesimo.

Non mancano neppure i letterati, affascinati da questi eventi, che lasciano correre l'immaginazione o cercano di approfondire dal punto di vista psicologico o spirituale l'esperienza dei protagonisti, ad esempio Giuseppe. L'intero popolo cristiano, con le sue tradizioni e devozioni, ha sempre percepito e lasciato riemergere l'attualità e la presenza di questi "misteri" nel corso del suo cammino.

Cercare di portare tutto questo in una sintesi unitaria è un atto di grande coraggio da parte di chi non si ritiene e non è uno specialista in questi diversi campi. Gli “esperti” potrebbero infatti guardare dall’alto in basso uno scritto in cui l’Autore si espone in prima persona, con le sue riflessioni e soprattutto con l’esercizio della sua immaginazione, per costruire, a partire da una base di dati storici ed esegetici, un racconto che va molto aldilà di questi, cercando di percorrere trent’anni di vita di Gesù. L’impresa può apparire ardua in particolare per i diciotto anni fra l’episodio del pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme e il battesimo di Giovanni, su cui i testi dei Vangeli non ci offrono più di due righe piuttosto generiche.

E tuttavia lo scritto del padre Bellini “tiene bene” anche di fronte alle possibili perplessità o critiche. Si vede che è edificato su una base solida. Le informazioni archeologiche (ad esempio su Nazareth e Betlemme) sono serie e aggiornate, quelle storiche sono dettagliate e sanno ben distinguere ciò che è assodato dalle questioni aperte e dalle ipotesi più o meno fondate. Per quanto riguarda l’interpretazione dei testi della Scrittura in rapporto alla fede cristiana, il padre Bellini si appoggia alla linea di Autori sicuri, ad esempio J. Ratzinger – Benedetto XVI, che com’è noto ha dedicato ai “Vangeli dell’infanzia” il terzo volume della sua trilogia *Gesù di Nazareth*.

Alcuni potranno rimanere colpiti dallo spazio dato alla presentazione immaginativa dettagliata dello svolgersi di alcuni eventi, e talvolta trovarla più libera e ampia dello stretto necessario. Ma qui bisogna fare senza timore una considerazione importante per la vita di fede e di preghiera. Anche grandi classici della spiritualità hanno insistito sull’importanza dei «sensi spirituali» (sant’Ignazio di Loyola parla della «applicazione dei sensi», come uno dei metodi di preghiera da lui suggeriti nei suoi famosi *Esercizi spirituali*). Ciò signifi-

ca che attraverso l'immaginazione bisogna farsi presenti agli eventi evangelici che si contemplanò e "vedere, ascoltare, toccare, odorare, gustare" spiritualmente, per immedesimarsi nella scena evangelica e nella situazione, in modo tale da esserne coinvolti, presi, interiormente trasformati. Il p. Bellini ci aiuta a farlo, con libertà e ragionevolezza.

Occorre rendersi conto che questo non è un pio esercizio di ingenua devozione. È un passo in certo senso necessario per comprendere che cosa significhi credere nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio e nutrire questa fede. Non possiamo essere cristiani senza contemplare e sentire la presenza e la efficacia dell'umanità di Cristo per la nostra salvezza. Una parte fondamentale di questa umanità di Cristo si conosce appunto attraverso gli eventi dell'infanzia e della vita "nascosta" dei primi trent'anni della vita di Gesù, su cui i Vangeli sono così parchi di parole, benché rappresentino cronologicamente la maggior parte di essa. Ma non per questo vanno lasciati nell'ombra o trascurati. Il p. Bellini ci aiuta ad avventurarci con coraggio nella contemplazione e nella riflessione sui più diversi aspetti di questi anni, senza perdere mai il contatto con la realtà, garantito dalla solida conoscenza del contesto storico e ambientale del tempo. Di questo dobbiamo essergli grati, non solo per la nostra cultura, ma anche per la nostra vita spirituale.

2 marzo 2022

FEDERICO LOMBARDI S.I.